DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

L'ITALIA e il Medio Oriente

Non siamo noi, in realtà, che abbiamo dato al governo alcuni appuntamenti, tra cui quello per la conferenza atlantica del 4 maggio e per il disarmo. E' stato, obiettivamente, il Presidente Gronchi, con le posizioni assunte ed espresse nel corso del viaggio in America. Un nuovo appuntamento è venuto fuori proprio ieri l'altro quando il Capo dello Stato, intervistato alla televisione americana, si è riferito ai problemi del Medio Oriente, osservando che l'Italia non ha avuto e non ha conflitti di interessi col mondo arabo e auspicando quindi una iniziativa italiana in questa parte del mondo. Noi, da parte nostra, non facciamo che augurarci che il governo e i gruppi dirigenti italiani abbiano orecchie per intendere e senno per comprendere, più di quanto non ne dimostrino giornali come Il Tempo; *i quali — come sospettavamo — nascondono dietro il proprio proclamato accordo con le tesi presidenziali il proposito di ignorarne o rovesciarne la sostanza.*

Polemizzando con le nostre tesi, il giornale clerico-fascista esclude senz'altro che l'on. Martino, nella conferenza atlantica del 4 maggio, « agisca in armonia con la volontà di disarmo che l'Unità attribuisce all'onorevole Gronchi ». E sentenzia semplicemente: « se il disarmo vi deve essere, esso deve avvenire soltanto a Oriente ».

Dunque l'Italia dovrebbe continuare a sopportare il peso di quello sforzo militare che Gronchi ha definito un « tragico lusso », e dovrebbe continuare a sopportarlo in una misura che Gronchi ha definito di gran lunga superiore a quella sopportata dai contribuenti americani e inglesi. Ma come si fa a sostenere questa tesi, e a dirsi poi d'accordo con l'esigenza posta da Gronchi di una qualificazione economica e sociale — non prevalentemente militare — della alleanza atlantica? Il giornale clerico-fascista non può ignorare che la questione del disarmo è stata posta al centro dei lavori della internazionale socialdemocratica, che essa è oggetto di discussione tra Mollet e Eden, che è argomento dei messaggi ricorrenti tra Bulganin e Eisenhower. Il giornale è anzi costretto a riconoscere apertamente che « tutto è in questione » nella politica e nello schieramento atlantico. E tuttavia paventa una qualsiasi iniziativa italiana in questo senso, perché in Italia « la esistenza di un forte Partito comunista organizzato impone alla democrazia particolari misure di difesa »! Non è forse evidente che questa impostazione esclude quella revisione della politica atlantica che è stata sollecitata da Gronchi proprio perché « tutto è in questione », e perché la causa stessa dei regimi occidentali non può più essere affidata all'anticomunismo idiota?

Noi, perciò, continuiamo ad aspettare il governo sul terreno dei fatti. E non più solo all'appuntamento del 4 maggio, ma anche a quello della politica nel Medio Oriente. E' infatti evidente che, quando Gronchi rileva che l'Italia è uno dei pochi paesi occidentali che può ancora presentarsi dinanzi al mondo arabo senza essersi « compromessa », e quindi con buone possibilità, obiettivamente rileva questo fatto: che, in questi anni, l'Italia non si è direttamente compromessa con la politica imperialista e coloniale anglo-americana e atlantica nel Medio Oriente. Poiché questa, e non altra, è la politica « compromettente » in quella zona del mondo. Qualunque iniziativa italiana nei confronti del Medio Oriente non può muovere dunque che da questa realtà, non può che essere autonoma nei confronti dell'imperialismo anglo-americano, non può avere altra direttrice che il ripudio dell'oppressione colonialista e la solidarietà con l'indipendenza di quei paesi: ciò sarebbe nell'interesse italiano, tanto quanto sarebbe « compromettente » ogni opposto atteggiamento.

Purtroppo un altro foglio clerico-governativo, anzi « ufficioso » come « Il Messaggero », non ha perso tempo nel presentarsi all'appuntamento anche su questo punto, confermando ancora una volta che il conclamato accordo con le tesi di Gronchi nasconde soltanto il proposito di contenere come e peggio di prima. Nel suo editoriale domenicale, commentando la cattura del vescovo Makarios da parte degli oppressori inglesi di Cipro, questo giornale ha parlato così del capo spirituale dei ciprioti: « Le autorità britanniche fanno intendere di possedere documenti incontestabili della connivenza di Makarios coi terroristi: di alcuni attentati, finanche di stragi, il vescovo sarebbe addirittura il mandante. E non si stenta a credere attendibili al cento per cento i documenti di accusa ». Dopo aver dato del terrorista sanguinario al vescovo Makarios, il nostro foglio ufficioso sostiene apertamente che, in sede atlantica, l'Italia non può sostenere altra posizione che l'inclusione di Cipro « nel settore del mondo libero », contro la volontà dei ciprioti e di gran parte della politica estera britannica, che i nostri atlantici suggeriscono tuttora all'Italia.

QUARTA GIORNATA DI PROTESTA CONTRO IL DOMINIO INGLESE

La folla manifesta per Cipro ad Atene sfidando i gendarmi di Karamanlis

Il governo dispone misure eccezionali per arginare la collera popolare - "È inconcepibile che un paese della NATO faccia un tale affronto ad un altro membro dell'alleanza„ dichiara il ministro degli Esteri - Sciopero generale a Cipro

ATENE, 12. — *Sebbene le autorità inglesi di Cipro attraverso la radio, avessero ricordato che le norme di emergenza in vigore puniscono severamente i partecipanti a scioperi ispirati a motivi « che non siano puramente economici » i lavoratori dell'isola — compresi quelli delle istallazioni inglesi — hanno incrociato oggi le braccia e i negozi hanno chiuso i battenti in segno di protesta per la deportazione dell'arcivescovo Makarios. I giornali, che non erano usciti ieri in conseguenza della astensione dal lavoro di sabato, non saranno quindi pubblicati nemmeno domani. Tutte le scuole sono chiuse. Quelle per i bambini inglesi hanno sospeso le lezioni per ragioni di « sicurezza ».*

A Nicosia, gruppi di giovani ammassatisi davanti alla cattedrale hanno lanciato sassi contro gli automezzi della polizia e delle forze di sicurezza britanniche. Affluiti sul luogo notevoli contingenti del reggimento South Staffordshire, *sono stati disposti tre cordoni di truppe intorno alla chiesa, e l'assembramento è stato sciolto. Bombe sono state lanciate contro sedi inglesi e contro i paracadutisti che presidiano l'Arcivescovado. A Limassol, poliziotti inglesi hanno fatto uso degli sfollagente per sciogliere un corteo di alcune centinaia di persone che recavano bandiere greche e lanciando grida a favore della unione di Cipro alla Grecia. A Larnaca, la polizia ha fatto uso di bombe lagrimogene per sciogliere folti cortei di dimostranti. Altre manifestazioni hanno avuto luogo a Kyrenia ma mancano informazioni al riguardo: per la seconda volta nel giro di 22 ore, è stato imposto il coprifuoco.*

Un silenzio sinistro ed irreale regna su tutta l'isola. Ovunque, le truppe inglesi sono impegnate in grandi operazioni antipartigiane. A Kissonerga, sulla costa occidentale, un ragazzo di 17 anni è stato ucciso a colpi di mitra mentre fuggiva dopo aver lanciato una bomba contro un veicolo militare. Il suo nome è Michael Georgiu. Ad Aghios Amuriosis, presso Kyrenia, i partigiani hanno attaccato una stazione di polizia.

Ad Atene e in altre città greche, gruppi di studenti sono scesi nelle vie per manifestare la loro solidarietà con la lotta dei ciprioti, sebbene il governo, con un brusco voltafaccia e adducendo il timore di « disordini che potrebbero essere inscenati da elementi comunisti antinazionali » avesse all'ultimo istante vietato la giornata di protesta nazionale indetta per oggi. Nella capitale, una folla di diverse migliaia di cittadini si è scontrata con poliziotti e soldati in pieno assetto di guerra che da stamane presidiavano i punti strategici della città. I dimostranti hanno eretto barricate, da dietro le quali hanno sostenuto ripetuti scontri con i gendarmi. Secondo le prime notizie si sono avuti settantasette feriti fra dimostranti e poliziotti e 150 arresti.

Tutta la stampa greca rinnova oggi i suoi attacchi all'Inghilterra, la quale secondo Kathimerini *« ha dato prova di una brutalità degna dei tiranni del medio evo, che la elimina dalla categoria dei popoli liberi ». Il giornale aggiunge che il governo di Atene « sarà costretto a rivedere tutto il suo sistema di relazioni internazionali, secondo più realistici concetti dell'interesse del Paese » e che esso « regolerà d'ora in poi le sue possibilità difensive escludendo il fattore anglo-turco ». « La Grecia — conclude il giornale — sarà un Paese chiuso, poiché così la si obbliga ad essere. Gli americani devono ora trarre le loro conseguenze circa la continuità della N.A.T.O. nel Mediterraneo orientale ». Tutti i giornali sono concordi nell'esigere dal governo un atteggiamento energico e una revisione della sua politica.*

La Confederazione generale greca del lavoro ha deciso di indire uno sciopero nazionale di protesta contro la deportazione di Makarios. La data dello sciopero verrà fissata in un secondo momento. La Confederazione ha inoltre inviato alla Confederazione internazionale dei « sindacati liberi » un telegramma di protesta contro l'arresto del sindacalista cipriota Michael Pissas. Il presidente della Confederazione dei comandanti marittimi ha ordinato a tutti i comandanti dei mercantili greci di rifiutare il saluto in mare alle navi britanniche.

Stasera, il ministro degli esteri Theotokis ha esposto a un gruppo di giornalisti e di dirigenti della radio americana l'atteggiamento del governo greco per Cipro. « E' inconcepibile che parte della popolazione di un Paese membro della N.A.T.O. debba restare sotto il giogo coloniale di un altro Paese membro della N.A.T.O. stessa », egli ha detto, ed ha aggiunto che il popolo greco è stato profondamente colpito della mancanza di comprensione e di appoggio dimostrata dal mondo occidentale nei confronti delle aspirazioni alla libertà dei ciprioti.

A sua volta, il Primo ministro Karamanlis ha detto che il comportamento inglese pregiudica gravemente le relazioni della Grecia con le altre potenze occidentali. Egli ha invitato gli Stati Uniti a intervenire, invitandoli a considerare anche la difficile situazione del suo governo: « Il comunismo sta guadagnando terreno in Grecia — egli ha detto — grazie all'indignazione della popolazione per la sleale politica inglese a Cipro ».

Le notizie diffuse stamane dal governo per giustificare il divieto delle manifestazioni di protesta tracciano un quadro drammatico dei conflitti tra manifestanti e polizia verificatisi nei giorni scorsi. Rapporti di polizia sono stati addotti per affermare l'esistenza di un « pericolo di insurrezione », pericolo che si sarebbe concretamente profilato sabato a Salonicco. Il governo ha ordinato che gli equipaggi di quattro autoblinde catturate e distrutte in quella città dalla folla siano deferiti al tribunale militare « per non aver mostrato contegno coraggioso ». L'arcivescovo Spiridion ha diretto un messaggio al popolo per invitarlo a non manifestare.

I laburisti attaccano Eden ai Comuni

LONDRA, 12 (*U.T.*) — Il governo inglese ha respinto ai Comuni la richiesta dei laburisti di tenere oggi stesso un dibattito di emergenza sulla deportazione dell'arcivescovo Makarios. Un dibattito sulla questione di Cipro era già stato fissato la settimana scorsa per mercoledì prossimo, e il governo ha rinviato a quella data ogni discussione.

Il ministro delle Colonie si è limitato oggi a fare una breve dichiarazione sulla deportazione di Makarios, che egli ha giustificato con l'affermazione secondo cui l'arcivescovo sarebbe stato « alla testa del movimento terroristico ».

Come era prevedibile, la dichiarazione non ha soddisfatto, e giustamente. I laburisti, i quali hanno accusato il governo di avere agito in completa malafede e di aver ingannato il Parlamento quando, lunedì scorso, annunciò la rottura delle trattative con l'arcivescovo: Bevan, intervenuto più volte nell'accesa ma breve discussione che è seguita alle dichiarazioni del ministro delle Colonie, ha fatto chiaramente comprendere di essere convinto che il governo aveva deciso di deportare Makarios anche prima di interrompere le trattative, che, anzi, furono troncate proprio per offrire una plausibile giustificazione al colpo di forza.

DILAGA IL MOVIMENTO ANTIMPERIALISTA NEL MONDO ARABO

Sciopero generale alle isole Bahrein contro il "consigliere privato„ inglese

Undici morti ieri in uno scontro con i colonialisti - La conferenza del Cairo annuncia un patto per il coordinamento della difesa araba, condanna il patto di Bagdad e afferma che il mondo arabo vuole restare estraneo alla guerra fredda

IL CAIRO — La firma dell'accordo conclusivo alla conferenza fra i capi arabi. Da sinistra, il primo ministro Ghazzi e il Presidente della Siria Kuatli, re Saud, e Nasser (Telefoto)

IL CAIRO, 12. — Lo sciopero generale è stato proclamato oggi a Manama, capitale del protettorato britannico delle isole Bahrein, nel Mar Rosso, in seguito ai gravi incidenti occorsi ieri, in seguito ai quali hanno perduto la vita — secondo le prime notizie — 11 persone.

Gli incidenti si sono prodotti, a quanto pare, nel mercato della città, e sarebbero stati originati dalla contesa fra un fruttivendolo e la polizia coloniale. Ma i motivi di scontento e di rancore, che hanno preso argomento da questo episodio per prorompere con forza, si sono manifestati soprattutto attraverso la richiesta, ripetuta a gran voce dalla folla, della destituzione del « consigliere privato » inglese dello Sceicco, sir Sultan Bin Hamad el Kalifa, analogamente a quanto è stato fatto in Giordania nei confronti di Glubb Pascià. Manifestazioni in tal senso avevano già avuto luogo a Manama pochi giorni or sono, il 2 marzo, in occasione del passaggio del ministro degli Esteri britannico, Selwyn Lloyd, che era in viaggio verso Karaci.

Gli osservatori pongono tali manifestazioni in rapporto con lo sviluppo di un movimento nazionalista moderato, che anche nelle Bahrein, come in altre regioni del vicino e medio Oriente, sarebbe favorito dagli americani in vista dei loro interessi petroliferi, che sono in contrasto con quelli inglesi. Mentre infatti le Bahrein sono, come abbiamo detto, un protettorato britannico, i giacimenti di petrolio di questo territorio sono sfruttati dalla *Bahrein Petroleum Company*, società affiliata a uno dei maggiori gruppi americani del settore. In seguito agli incidenti di ieri truppe britanniche sono state inviate nel territorio, prelevandole dal principato di Sharja, sulla costa araba.

Frattanto nella capitale egiziana si è conclusa oggi la conferenza dei « tre grandi » arabi — Nasser, re Saud di Arabia e il Presidente siriano Kuatli — con un comunicato del quale ecco i punti sostanziali: 1) i tre hanno concordato un piano destinato a coordinare l'azione dell'Egitto, della Siria e della Arabia saudita nei campi politico, militare, economico e culturale, al fine di mobilitare tutte le forze che vogliono realizzare la sicurezza e il benessere della nazione araba, difendendola « dai pericoli della aggressione sionista e del dominio straniero »; 2) la Conferenza ha riaffermato *con grande decisione* la imparzialità del mondo arabo nei confronti delle divergenze fra potenze occidentali ed orientali, proclamando che il mondo arabo deve essere « salvaguardato dai pericoli della guerra fredda », e da ogni intesa con quei paesi che « cercano di utilizzare le organizzazioni difensive per gli interessi esclusivi delle grandi potenze » sacrificando gli interessi arabi. In tal senso la Conferenza ha condannato il patto di Bagdad e ogni altro consimile, ed ha deciso di « dare tutto l'aiuto possibile » alla Giordania « nella eventualità di pressioni straniere o di una aggressione d'Israele ».

I comunisti e la maggioranza dell'Assemblea votano la fiducia al governo di Guy Mollet

Duclos motiva il voto del PCF con l'intento di dare scacco alla reazione e rafforzare l'unità delle sinistre Isolati alla opposizione i poujadisti e pochi indipendenti - Cade nel vuoto una provocazione di Bidault

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12. — Con una larga maggioranza, che può sorprendere dopo le tante manifestazioni antigovernative fatte nei giorni scorsi dalla destra ed oggi in sede di dichiarazione di voto, Guy Mollet ha ottenuto la fiducia nelle quattro votazioni sui pieni poteri per l'Algeria.

Il primo scrutinio, relativo alle misure economiche e sociali, dava al governo 463 sì e 62 no. Il secondo, concernente l'apertura di vasti crediti e l'estensione all'Algeria delle leggi in vigore nel territorio metropolitano, si risolveva in 451 sì e 72 no.

La destra quindi, se si tolgono i poujadisti e qualche indipendente, ha cambiato programma all'ultim'ora, ed ha votato per il governo al fine di non dichiararsi battuta.

Questa ritirata appare ancora più evidente se si pensa che proprio oggi Reynaud, a nome dei moderati, aveva posto un ultimatum al governo: o vi impegnate presso la NATO a farvi « liberare » tutti i contingenti francesi per mandarli subito in Algeria o noi rifiutiamo il voto. Guy Mollet non ha nemmeno risposto a questa richiesta e i moderati... hanno votato lo stesso.

La monovra della destra è andata a vuoto per la fermezza del Partito comunista. Jacques Duclos, salito alla tribuna nel pomeriggio di oggi, ha denunciato, in sede di dichiarazione di voto, i sabotatori della pace e della distensione internazionale: « Il Partito comunista francese — ha detto Duclos — si augura che siano istituiti legami politici, economici e culturali fra la Francia e l'Algeria perché questa è la sola politica conforme agli interessi dei due paesi. Noi dobbiamo ripudiare i rapporti colonialistici, riconoscere il fatto nazionale algerino e trattare con quelli che si battono se vogliamo ottenere l'immediata cessazione delle ostilità ».

Dopo queste parole, che ribadivano la posizione del PCF nei confronti del governo e della guerra in Algeria, Jacques Duclos s'è rivolto alla destra del Parlamento, che aveva manifestamente dimostrato « di voler rovesciare il governo per liquidare la politica da esso intrapresa e le sue iniziative in campo sociale, al fine di proseguire la guerra contro il popolo algerino ».

La dichiarazione di Duclos mette in allarme la destra. Il democristiano Bidault interroga il governo sul senso del voto dei comunisti. Secondo Bidault Guy Mollet dovrebbe dichiarare di non accettare quel voto, perchè fra i partigiani combattenti ci sono anche dei membri del Partito comunista algerino. Gli indipendenti chiedono addirittura che sia apportato un emendamento all'articolo 5 del progetto di legge affinchè le misure d'ordine pubblico stabilite per l'Algeria siano valide anche per la Francia e « comprendano i reati di tradimento e di disfattismo di cui si stanno macchiando i comunisti ».

La provocazione è evidente: dalla sinistra si grida: « voi siete i liquidatori della Francia » mentre tutte le destre organizzano il coro delle proteste per costringere il governo a prendere una decisione nel senso indicato dagli indipendenti. Fattasi un po' di calma Guy Mollet sale alla tribuna per rispondere alle dichiarazioni di voto. Il presidente del Consiglio dichiara che ha posto la fiducia proprio per opporsi ad ogni emendamento.

Quindi le operazioni di voto che dovevano concludersi nella seduta notturna, con la terza e quarta votazione. Nella terza votazione l'Assemblea ha dato al governo 465 voti favorevoli e 49 contrari; nella quarta il governo ottiene la fiducia con 455 voti favorevoli contro 76 contrari.

A. P.

CONTRO IL RAZZISMO NELL'ALABAMA

Sciopero della fame di un sacerdote negro

ATLANTIC CITY, 12 — Un sacerdote protestante negro, che fu già campione di allungamento del campione mondiale di pugilato Joe Walcott, ha iniziato un digiuno in segno di solidarietà coi negri che a Montgomery (Alabama) hanno deciso il boicottaggio degli automezzi pubblici in segno di protesta contro la segregazione razziale.

Nella città sono infatti ancora in uso i posti separati per bianchi e negri. Il reverendo Russell Roberts, che ha 32 anni, ha dichiarato in proposito di volersi limitare, quale unico alimento, a un litro di succhi di frutta al giorno, e trascorrere il tempo in preghiere, insieme ai suoi fedeli.

Prima di iniziare il suo digiuno, il Roberts ha inviato un telegramma al presidente Eisenhower, nel quale dice fra l'altro: « E' ma fervida e devota speranza che vorrete usare il prestigio del vostro grande ufficio in favore della lotta per la dignità dei cristiani di Montgomery (Alabama) pronunciandovi in loro favore e, quindi, nell'interesse della libertà e della democrazia ».

Si apprende frattanto che il Consiglio accademico della Università dell'Alabama ha preso provvedimenti disciplinari a carico di quattro studenti, che si distinsero nelle manifestazioni contro l'ammissione di Autherine Lucy ai corsi di quell'istituto. Uno dei quattro, tale Wilson, è stato espulso dalla Università, e gli altri tre puniti con sospensioni dai corsi. Punizioni minori, per lo stesso motivo, sono state inflitte ad alcuni altri allievi.

25.000 PERSONE ACCLAMANO IL PRESIDENTE

Parata a Broadway in onore di Gronchi

Pioggia di coriandoli sul corteo — Una mediazione di Martino per Cipro? — Gratuito attacco al principio di unanimità

NEW YORK, 12. — Il Presidente Gronchi ha iniziato la sua giornata odierna, a New York, ricevendo il governatore di New York, Averell Harriman e trattenendolo a colazione nel suo appartamento al *Waldorf Astoria*. I due uomini politici hanno discusso per circa un'ora su problemi di politica internazionale e si sono trovati d'accordo, ha detto poi Gronchi, « su tutti i punti basilari della politica estera dei due paesi ». Alla conversazione hanno pure preso parte il ministro degli Esteri Martino e l'ambasciatore Manlio Brosio.

Gronchi ha detto di sperare che l'opportunità che gli è stata offerta di illustrare il punto di vista italiano serva a cementare le relazioni non soltanto fra i capi di governo degli Stati Uniti e dell'Italia, ma anche tra i popoli dei due Paesi.

Alle 11,32 (ora locale, corrispondente alle 17,32 italiane) il Presidente e il ministro degli Esteri Martino, con le rispettive consorti, hanno lasciato il *Waldorf Astoria* per partecipare alla sfilata in macchina attraverso Brooklyn, fino al municipio, sotto la pioggia di coriandoli che costituisce il tradizionale benvenuto della città di New York agli ospiti di riguardo.

Agenti in motocicletta hanno aperto la strada al corteo delle macchine, facendo ululare le sirene, tra due ali di folla che è stata valutata in circa 25.000 persone.

Le automobili hanno percorso l'*East River Drive* mentre da imbarcazioni del municipio — pompieri, motovedette, lance di polizia — ancorate alle banchine di Hudson si levava l'ululato delle sirene in segno di saluto. Giunto alla Battery, il corteo si è fermato. Reparti di metropolitani, seguiti da reparti dell'esercito, marina e aviazione con musiche e bandiere precedevano le vetture che sono salite lentamente da Wall Street fino a Broadway. Due fitte ali di folla assistevano al passaggio del corteo applaudendo, mentre dalle finestre dei grattacieli giungeva la caratteristica pioggia di coriandoli. Malgrado l'intenso freddo e i prodromi di una nevicata, molta folla era lungo il percorso.

Davanti alla City Hall, il corteo si è fermato e il sindaco Wagner ha porto il saluto ufficiale della città al Presidente italiano. Egli è quindi salito in auto vicino a Gronchi e dalla City Hall il corteo si è rapidamente spostato verso il quartiere denominato *Garment District* ove hanno sede numerosi laboratori di abbigliamento occupanti per la massima parte operai italiani. Qui, la accoglienza al Presidente della Repubblica è stata quasi travolgente. La folla di italo-americani gremiva le strade. Altri operai affacciati alle finestre dei grandi laboratori lanciavano coriandoli e ritagli di stoffe ridotti a minime proporzioni. Grida di « viva l'Italia » e di « viva la Repubblica » si univano alle acclamazioni. Infine, il Presidente è rientrato al *Waldorf Astoria*, dove il sindaco Wagner gli ha offerto una colazione, presenti i principali esponenti dell'amministrazione cittadina e i principali rappresentanti delle categorie economiche produttive della città.

Alla colazione erano, fra gli altri ospiti, il cardinale Spellman ed il governatore Harriman. Il Presidente Gronchi, al levar delle mense, ha pronunziato un discorso, nel quale, dopo aver accennato ancora una volta alla *necessità* della solidarietà internazionale, ha espresso la sua viva gratitudine per le accoglienze riservategli dalla città di New York.

In serata, Gronchi è stato ospite del governatore Harriman per un ricevimento e successivamente del segretario dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, nella sede delle Nazioni Unite.

Precedentemente, da Hammarskjoeld si era recato Martino, il quale aveva anche compiuto una visita all'ONU, per la prima volta dopo l'ammissione dell'Italia nell'organizzazione internazionale. In tale occasione, il ministro degli esteri italiano rispondeva a diverse domande dei giornalisti.

Interrogato circa un'eventuale mediazione dell'Italia tra Inghilterra e Grecia per la questione di Cipro, egli ha detto: « Saremmo lieti di fare da mediatori se ce lo chiederanno. Ma noi non lo abbiamo chiesto. Vogliamo avere le migliori relazioni possibili con l'Inghilterra e la Grecia, che sono nostre amiche ».

Un gratuito contributo a certe tesi correnti negli Stati Uniti, che contrastano con la Carta e con lo spirito dell'ONU, Martino ha sentito poi il bisogno di portare, in risposta a una domanda sul così detto veto, ossia sul principio di unanimità fra le cinque grandi potenze che vige in seno al Consiglio di sicurezza. Egli ha detto, infatti, che « a parere del governo italiano, il veto dovrebbe essere abolito per consentire all'organizzazione di perseguire nel vero spirito democratico il suo alto obbiettivo di pace ».

Infine, Martino, rispondendo genericamente ad una domanda circa la possibilità che l'Italia entri nel Consiglio di sicurezza, quando, alla fine dell'anno scadrà il mandato del Belgio, ha detto che una elezione « sarebbe gradita ».

Giovedì il Presidente farà ritorno a Roma

Gronchi sarà ricevuto con particolare solennità Tribune speciali in costruzione a Ciampino

Non è dato ancora sapere a che ora di giovedì prossimo lo aereo speciale della LAI che riporterà in Italia il Presidente della Repubblica atterrerà a Ciampino, e ciò perchè non si conosce ancora l'ora della partenza da New York. Nel programma ufficiale questa era prevista per dopo le 17 (ora americana) di mercoledì, ma sembra che sarebbe anticipata di circa tre ore. In tal caso, lo atterraggio a Ciampino avverrebbe intorno alle ore 14 di giovedì. Si tratta però di una previsione puramente induttiva, che non trova per ora alcuna conferma.

Il ricevimento del Presidente all'aeroporto avrà luogo in forma ufficiale e assumerà particolare solennità. Il programma particolareggiato della cerimonia è tuttora allo studio degli uffici competenti. Sul campo sarà schierata una compagnia d'onore, che il Presidente della Repubblica subito dopo essere disceso dall'apparecchio passerà in rassegna.

Gronchi riceverà quindi l'omaggio dei Presidenti del Senato, della Camera, del Consiglio e della Corte costituzionale e dei membri del corpo diplomatico. Saranno inoltre a salutare il Capo dello Stato tutti i membri del governo presenti a Roma, il segretario generale alla Presidenza, dr. Moccia, i collaboratori diretti del Presidente al Quirinale, parlamentari ed esponenti politici dei diversi partiti, le autorità comunali e provinciali, magistrati, alti funzionari e ufficiali superiori.

Tribune speciali riservate alla stampa italiana ed estera sono in allestimento a Ciampino per l'eventualità che il Presidente della Repubblica faccia dichiarazioni sui risultati del suo viaggio.

Dichiarazioni di Folchi su forniture di armi al medio e vicino Oriente

Rispondendo per iscritto, a una interrogazione presentata sull'argomento da un senatore, il sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, ha ieri sottolineato che il governo italiano non è vincolato da alcun impegno formale che le impedisca di fornire armi ai paesi del Vicino e Medio Oriente; nè gli accordi della Nato e dell'UEO contengono clausole al riguardo nè la dichiarazione tripartita sottoscritta nel 1950 da Stati Uniti, Inghilterra e Francia può vincolare altri paesi al di fuori dei firmatari.

Dopo avere affermato che l'Italia è interessata al mantenimento della pace e della stabilità in quel settore e quindi contraria a una incontrollata corsa agli armamenti, l'on. Folchi ha pertanto aggiunto: « Questa fedeltà all'ideale della pace non va intesa tuttavia nel senso che l'Italia è disposta a compiere sacrifici unilaterali a detrimento esclusivo della propria industria. Il governo italiano ha a cuore gli interessi economici del Paese e non manca pertanto di valutare con la massima cura, anche sotto questo aspetto, i vantaggi offerti da eventuali commesse alla nostra produzione nazionale, contemperati con i nostri interessi generali ».

L'ambasciatore della Germania occidentale ha presentato le credenziali a Voroscilov

Si attende a Mosca l'arrivo del primo ministro e del ministro degli Interni di Svezia, che inviteranno i dirigenti sovietici a visitare il loro paese

MOSCA, 12. — Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Clementi Voroscilov, ha ricevuto oggi al Kremlino l'ambasciatore della Repubblica federale tedesca, Wilhelm Haas, il quale gli ha presentato le credenziali. Nel corso della cerimonia il maresciallo Voroscilov ha dichiarato che lo stabilimento dei rapporti diplomatici fra i due paesi crea condizioni favorevoli alla soluzione di tutti i problemi pendenti fra l'URSS e la Germania occidentale.

Haas ha risposto soffermandosi particolarmente sul problema della riunificazione, ed ha espresso a sua volta la sua convinzione che le normali relazioni diplomatiche fra Mosca e Bonn potranno contribuire a risolvere questo problema. Tali relazioni, egli ha detto, costituiscono « un passo avanti » su questa via. L'Ambasciatore ha aggiunto che egli è deciso a usare « tutte le proprie forze » per lo sviluppo dei rapporti tedesco-sovietici.

Voroscilov riceverà questa sera a pranzo l'ex presidente della Repubblica francese, Auriol, che questa mattina ha avuto un colloquio con il Presidente del Consiglio Bulganin. Infine, mentre è partito da Mosca oggi il primo ministro danese Hansen, per far ritorno a Copenhagen, si annuncia il prossimo arrivo nella capitale sovietica del primo ministro e del ministro degli interni di Svezia, Tage Erlander e Gunnar Hedlund, rispettivamente leader del partito socialista e del partito agrario. I due uomini di Stato, l'arrivo dei quali è previsto per il 29 marzo, saranno lanciatori di un invito per Bulganin e Krusciov a visitare la Svezia.

Andrebbe a Madrid il Sultano Ben Yussef

RABAT, 12. — Si apprende che il Sultano Mohammed Ben Yussef si recherebbe nei prossimi giorni a Madrid, per avviare negoziati con la Spagna in merito ai problemi del Marocco spagnolo.

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice dir. resp.
Stabilimento Tipogr. G.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4963 del 4 gennaio 1956. Responsabile: Aniello Coppola.